LECTIO MAGISTRALIS DEL PROF. FILIPPO BURGARELLA

SAN GIOVANNI DA CALOVETO, ANTESIGNANO DEL PAUPERISMO MONASTICO

Il 13 gennaio si è svolta, nella chiesa di san Giovanni Calybita in Caloveto, la conferenza, tenuta dal professore Filippo Burgarella, "San Giovanni Calibita e il suo monastero a Caloveto". Ad organizzare l'evento il Laboratorio Camenzind, un gruppo di appassionati di storia e tradizione locale, che si pone l'obiettivo di difendere e valorizzare il Patrimonio storico, artistico e culturale della nostra Terra, nella consapevolezza che solo difendendo le proprie tradizioni si ha memoria storica e si può costruire un futuro, e la parrocchia. Nutrita la partecipazione di pubblico, proveniente non solo da Caloveto, ma anche dai centri vicini e che hanno dimostrato grande attenzione ed interesse, soprattutto nel dibattito che è seguito alla conferenza.

Caterina Palmieri

●● A fare gli onori di casa don Massimo Alato, che si è detto onorato e felice per questo evento, inserito a pieno titolo all'interno delle celebrazioni in onore di san Giovanni; mentre la dott.ssa Caterina Palmieri ha introdotto la relazione di Burgarella, tracciandone un breve curriculum e anticipando alcuni temi della conferenza, non prima di aver letto il messaggio del prof. Tommaso Greco, illustre figlio di Caloveto e professore di Filosofia del Diritto all'Università di Pisa, ideatore e vera anima del Laboratorio Camenzind. Il prof. Burgarella, titolare della cattedra di Storia Bizantina all'Università della Calabria e uno tra i massimi esperti europei dei bizantini, ha ripercorso, con una bellissima e intensa relazione della durata di un'ora, le tappe fondamentali della vita del santo di Costantinopoli, così come tramandata dal Bios, collegandola con il tempo in cui visse, il V secolo, quando la città del Bosforo era capitale dell'Impero bizantino. San Giovanni, del quale nel 2016 cade il 1400esimo anniversario della nascita, disprezza la ricchezza, considerata da lui, su esempio di Giovanni Crisostomo, come un fatto demoniaco.

Un tugurio sotto i portici della casa paterna diventa la sua dimora fino alla morte, avvenuta in giovanissima età a causa della denutrizione e degli stenti ai quali egli stesso si era condannato.

Il concetto di povertà unisce in un filo ideale la vicenda del Calibita a sant'Alessio, che probabilmente conosceva la fama del santo costantinopolitano e a san Francesco d'Assisi, che di sant'Alessio leggeva le ballate.

Dunque, san Giovanni precursore del "poverello d'Assisi" e illustre rappresentante di quella scelta radicale di abbandono del mondo e di rinuncia ad una dimora fissa. Egli potrebbe essere un odierno barbone, insomma.

Riscoprire e analizzare questo aspetto del santo di Costantinopoli potrebbe portare ad una rivisitazione e ad una rielaborazione della iconografia – finora è rappresentato come monaco Acemeta, in quanto egli apparteneva a quest'ordine prima di fare la scelta estrema della povertà che lo ha portato ad abbandonare la vita comunitaria – e, perché no?, al riconoscimento dello stesso quale patrono dei *clochards*!

La fama del Calibita è stata notevole nel Medioevo, tanto che il suo culto giunge fino a Besançon, che conserva una sua reliquia, a Roma, nell'isola Tiberina, dove vi è una chiesa a lui dedicata e una reliquia, e a Caloveto.

Questo piccolo centro, probabilmente, è quello che conserva meglio di altri il culto di questo santo, che è ricordato anche come possessore di un evangelo d'oro. Qui, infatti, nel IX-X secolo sorse un monastero a lui dedicato, coevo del monastero di San Luca, in Beozia, nel quale è raffigurato san Giovanni Calybita.

Da questo monastero deriva il nome Caloveto, che in dialetto locale è detto proprio Caliviti, e ne abbiamo notizia da un encomio che Giovanni il Rossanese rivolge a san Bartolomeo di Grottaferrata. In questo inno è scritto che Bartolomeo ricevette la sua formazione nel monastero di san Giovanni Calybita a Orito. Il termine Orito significa piccola altura. Ancora oggi i calovetesi parlano di "timpa" di san Giovanni. ●

Da sinistra: il parroco di Caloveto, d. Massimo Alato; il prof. Filippo Burgarella e l'archeologa Caterina Palmieri.

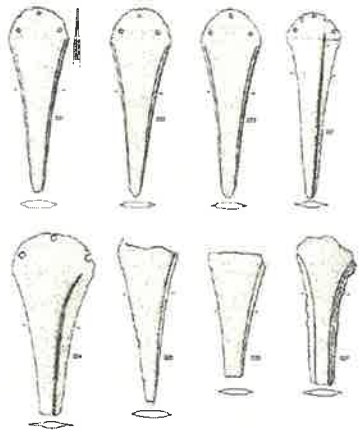
Processione dedicata al Santo, celebrato il 15 gennaio: la statua viene rivolta verso il monte ove un tempo sorgeva il Monastero.

PRODUZIONE METALLURGICA IN ETÀ PROTOSTORICA NEL TERRITORIO SILANO

Anni dopo il rinvenimento del famoso ripostiglio di asce ed alabarde, nel comune di Cotronei (KR), la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria ha avviato, a partire dagli anni novanta, una serie di campagne di scavo archeologico sull'altopiano silano, arricchendo notevolmente le nostre conoscenze sulle attività metallurgiche della Calabria durante la protostoria ed in particolar modo nell'antica età del Bronzo (2300-1700 a.C.).

Luigi Arcovio

●● Un accurato esame del ripostiglio del Timparello dei Ladri (Marino 2002) ha portato alla distinzione di due gruppi di reperti: il primo composto da cinque lame di alabarda, prodotte con la stessa matrice; il secondo composto da: grande ascia, piccola ascia, alabarda e pugnale, una composizione di armi ben nota in questo orizzonte antico dell'età del Bronzo, sia in Italia che nel resto dell'Europa centrale (Peroni 1989), probabile panoplia destinata ad arricchire il corredo di un importante guerriero. La presenza del deposito di bronzi, interpretato da subito come esempio di tesaurizzazione o di deposizione votivo-cultuale, tipici fenomeni di comunità protostoriche in crescita verso una maggiore complessità socio-politica, si spiega ora con la scoperta di un insediamento testimoniato dalla messa in luce di una struttura abitativa con all'interno tracce di focolare (Marino 2002). Le indagini archeologiche, focalizzate sulle principali aree perilacustri dei comuni silani, hanno così messo in relazione il vecchio rinvenimento effettuato negli anni Cinquanta con l'affioramento archeologico localizzato sulla riva Sud del Lago Ampollino. In particolar modo, tra i reperti ceramici d'impasto rinvenuti in superficie, un frammento decorato con linee incise a zig-zag rimanda ad aspetti culturali riferibili alla cosiddetta facies di Capo Piccolo1- Cessaniti (Marino-Pacciarelli 1996), ma anche ai livelli del Bronzo antico avanzato del deposito stratificato di Corazzo di Soverito (Isola Capo Rizzuto). Un secondo sito è stato individuato sulla riva Nord del lago e si caratterizza per la presenza di frammenti di ceramica d'impasto, alcuni di forte spessore, e di resti di probabili forni fusori e scorie di fusione (Marino-Palmieri 1996). Le ceramiche rinvenute hon presentano tipi chiaramente diagnostici e sono genericamente attribuibili all'età del bronzo o del ferro. Un terzo sito, Timpone del Gigante, è collocato su di un'altura a controllo di un importante sentiero di crinale che collega la valle del fiume Neto alla vallata del lago Ampollino. Sul pendio dell'altura e sulla stessa sommità, tra i resti di una cava di blocchi di granito di età antica, sono presenti frammenti di ceramica d'impasto databili all'età del bronzo finale e alla prima età del ferro. La posizione strategica del sito ci ricorda l'importanza delle antiche vie di transumanza e delle attività agropastorali legate al controllo territoriale e all'accumulo del bestiame (Cazzella-Moscoloni 1985) e contemporaneamente di come queste ora si trovino in forte competizione con quelle di un altro settore. I dati archeologici confermano infatti come nel territorio di Cotronei una parte della popolazione nel corso del tempo abbia rivolto un forte interesse verso quelle pratiche legate all'estrazione, alla lavorazione e allo scambio del metallo sia sotto forma di materia grezza che di prodotto finito. Il ripostiglio di Timparello dei Ladri rappresenta pertanto la prova del raggiunto consolidamento delle attività metallurgiche in territorio silano e rivela il precoce grado di specializzazione e conseguente autonomia socioculturale (Carancini 1994) dagli antichi abitanti di Cotronei. ●



Alabarde tipo Cotronei provenienti dal ripostiglio di Timparello dei Ladri sul lago Ampollino e da Strongoli, in Vera Bianco Peroni 1994. L'esemplare n. 231, inserito come varietà B nel tipo, è stato riconsiderato per la presenza di cinque fori e non tre alla base, e di una costolatura mediana molto robusta che non si allarga eccessivamente alla base, come lama di pugnale (Marino 2002) un tempo immanicata.

BIBLIOGRAFIA

Arcovio 2008-09, *Rassegna siti, in Analisi dei materiali ceramici neolitici ed eneolitici provenienti dal territorio della Sila*, in Tesi di Specializzazione in Archeologia, Università di Roma "La Sapienza", pp. 9-10.

Marino 1995, *La protostoria della Calabria centro-orientale, Dissertazione di dottorato di ricerca in archeologia (preistoria)*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1995.

Marino 2002a, *Guerrieri e metallurghi nella Calabria protostorica. L'insediamento dell'antica Età del Bronzo del Timparello dei ladri presso il lago Ampollino (Cotronei, Kr)*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Paesaggi d'acque. Ricerche e scavi, atti del quinto incontro di studi "Preistoria e protostoria in Etruria"* (Sorano-Farnese 2000), Milano 2002, pp. 373-384.

Marino 2002b, *Calabria centrale jonica (prov. di Cosenza e Crotone)*, in *Notiziario - Scavi e scoperte preistoriche in Italia nell'anno 2001*, in "Rivista di Scienze Preistoriche" LII, 2002, pp. 385-389, Tipografia Latini.

Marino, Pacciarelli 1996, Calabria, in D. Cocchi Genik (a cura di), *L'antica Età del Bronzo in Italia*, in "Atti del Congresso Nazionale, Viareggio 1995", Firenze 1996, pp. 147-162.

Marino, Palmieri, 1996, *La metallurgie de l'age du bronze en calabre, in bronze '96. Colloque international Neuchatel et Dijon. Session de Neuchatel. Les analyses decomposition du metal: leur apport a l'archeologie de l'Age du Bronze*, Universite de Neuchatel.

Marino, Palmieri, Volterra 1998, *Archeometallurgia in Calabria: primi dati analitici*, in C. D'Amico & C. Albore Livadie (eds), *Le scienze della terra e l'archeometria. Atti della IX Giornata delle Scienze della Terra e dell'Archeometria* (Nnapoli 1997). Napoli, I 82-1 86.

Marino, Taliano Grasso 2007, in *Magna Sila. Dai primi uomini al tardo impero nel cuore della Calabria*, in Lena G. (a cura di), Atti del Convegno di studi "Ricerche archeologiche e storiche in Calabria: modelli e prospettive" Cosenza, 24 marzo 2007, Progetto 2000, 2008, Cosenza, pp. 65-92.

Vera Bianco Peroni 1994, pdf (Prahistorische brunzfunde, abteilung vi - band 10 - I pugnali nell'Italia Continentale), Roma.